

# Riforme, il dialogo non decolla si dividono anche Pdl e Lega

*E spunta un ddl bipartisan per l'immunità parlamentare*

**GIANLUCA LUZI**

ROMA — Sulle riforme qualcosa si muove: al Senato è stato presentato da due senatori, uno pd e uno pdl, un disegno di legge bipartisan che ricalca il Lodo Maccanico del '93 e in pratica congela gli eventuali procedimenti contro parlamentari per tutta la durata del mandato. Una sorta di immunità. Ma sul piano delle schermaglie politiche tutto è ancora in al-

**Casini: "Voteremo il legittimo impedimento, ma devono ritirare il processo breve"**

to mare, con l'aggravante che nel Pdl si scontrano almeno due linee sull'ipotesi di riesumare un'assemblea costituente bicamerale. La vogliono le "colombe", non la vogliono i "falchi", messi in un'angolo da quando Berlusconi ha imboccato la strada del Partito dell'amore. Per sbloccare la situazione Casini lancia una proposta diversa da quella del Pd, fermo nel bocciare quelle che considera leggi ad personam, compreso il legittimo impedimento. Invece, «voteremo il legittimo impedimento. - dice il leader **del Udc** - Abbiamo posto, però, una condizione al Pdl e la ribadiamo: devono ritirare il processo breve che è una schifezza, oppure fare in modo che venga applicato ma non ai procedimenti giudiziari in corso». Cicchitto però rilancia: «Processo breve e legittimo impedimento facciano il loro corso in Parlamento». Per tutto il resto delle riforme se ne parla dopo le elezioni regionali. Lo scontro nel Pdl riguarda la sede delle riforme: una questione di sostanza e non di semplice logistica perché si tratta di decidere se il confronto fra maggioranza e opposizione deve svolgersi nel fuoco della battaglia politica parlamentare con il rischio per Rotondi che «si spenga sul nascere»,

o al riparo dalle tensioni della politica di tutti i giorni. Anche se è chiaro che anche in una Bicamerale, si potrebbero riprodurre le lacerazioni della politica. La Lega ha fretta di mettere in moto le riforme e con Calderoli, intervistato dal **Corriere**, propone una Convenzione costituzionale. Ma Quagliariello, "falco" Pdl, molto vicino a Berlusconi, boccia l'idea: «Non c'è bisogno di riproporre organismi costituenti caratteristici dei periodi di fine regime». Il timore di Calderoli e della Lega è anche un altro e riguarda il travaglio con cui il Pd di Bersani affronta le prossime elezioni regionali che saranno, prevede il ministro leghista, «una Waterloo per la sinistra». «Bersani perderà,

- sostiene Calderoli - questo è certo, ma paradossalmente c'è da augurarsi che non perda troppo male, perché diversamente rischiamo di perdere il treno per le riforme e l'occasione per fare di questa legislatura una legislatura costituente». Insomma, anche ai leghisti serve un'opposizione che collabori, soprattutto su quel **federalismo fiscale** che costituisce il principale obiettivo di Bossi. Il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti, insiste a sollecitare la «sinistra riformista a battere un colpo», cioè a rompere con Di Pietro e con le pregiudiziali poste da Franceschini. «Il percorso ottimale per le riforme è il Parlamento, luogo deputato alla discussione, strada maestra, regina di tutte le vie. Tutte le altre non sono scorciatoie ma "allungatoie"». Detto questo, Bonaiuti sostiene che le riforme «convergono anche alla sinistra perché sono richieste dall'intero Paese. Io sono convinto che dopo l'accumularsi di tanto odio nel Paese sia venuto il momento di mettere da parte questa spirale che genera violenza e dedicarsi a un dialogo serio e costruttivo». E come punto di partenza, il portavoce di Berlusconi propone la bozza Violante. Anche su questo nel Pdl c'è scontro. Straquadanio, "falco" berlusconiano: «La bozza Violante andrebbe cestinata».

